

GIUSSANO

Con 160mila euro si sistema Costa Alta

Il progetto prevede interventi nella parte esterna dell'immobile popolare

GIUSSANO

È stato approvato il progetto da 160mila euro per la riqualificazione esterna di Cascina Costa della frazione di Robbiano. L'immobile di via Monte Nero è in uno scenario territoriale agricolo e di tutela paesaggistica con bassa densità abitativa. Al momento è destinato a edilizia residenziale pubblica con 18 appartamenti. L'intervento ha ottenuto un finanziamento regionale di 140mila euro. Sarà fatta la manutenzione straordinaria delle aree esterne con una riqualificazione del piazzale-parcheggio, rifacimento di fognature ovvero riqualificazione di una piccola parte delle rete acque nere.

Son.Ron.

Vimercate

Rilancio ex Ibm, 500 a rischio: il caso a Bruxelles

Taglio delle utenze alle società che lavorano nel Polo: l'europarlamentare Ciocca presenta un'interrogazione

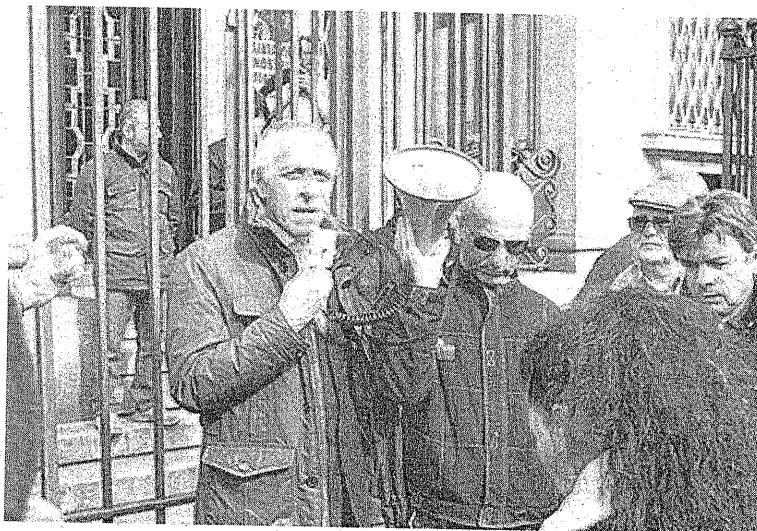
VIMERCATE
di **Barbara Calderola**

Gigi Redaelli aveva denunciato il rischio che il rilancio dell'ex Ibm firmato Progroup si chiudesse con un saldo negativo per l'occupazione, ma ora il destino dei 500 lavoratori di una decina di aziende eredi del distretto tecnologico in via Lecco rimbalza a Bruxelles.

In pericolo ci sono i vicini di casa del colosso tedesco del cartone ondulato pronto a produrre nel maxi-sito di Velasca.

Dopo l'allarme lanciato l'estate scorsa dall'ex segretario della Fim Cisl Brianza, un'interrogazione dell'europarlamentare Angelo Ciocca riaccende i riflettori proprio su di loro.

A spingere la richiesta di intervento dell'esponente della Lega è stato il taglio delle utenze di cui in questi giorni hanno fatto le spese le società che non hanno mai smesso di lavorare nel polo, che non era affatto vuoto. All'improvviso si sono ritrovate senza luce, gas e acqua «come temevo la gestione del passag-



Le proteste degli ex lavoratori Ibm davanti al tribunale di Monza

gio di proprietà mette in pericolo l'esistente», dice Redaelli. Un concetto condiviso da Ciocca che ha subito portato la vicenda all'attenzione della Commissio-

GIGI REDAELLI

«Come temevo la gestione del passaggio di proprietà mette in crisi l'esistente»

ne europea. «Siamo schierati a difesa dei posti di lavoro, è indispensabile chiudere le utenze che consentono di proseguire la produzione - spiega l'europarlamentare -.

Da un paio di settimane l'area è stata venduta da Unicredit Leased Management S.p.a a Vest Campus S.r.l.

La nuova società, che si sarebbe dovuta far carico delle volture e della prosecuzione di tutti i servizi - elettricità, riscaldamento,

to, portineria - per il momento si rifiuta di occuparsene mettendo in grave pericolo la continuità del business. Ad oggi le aziende presenti stanno gestendo in autonomia i servizi per non bloccare gli affari, ma la situazione non potrà proseguire così per molto».

«Vista l'importanza del sito - aggiunge ancora il leghista Ciocca - è vitale che la nuova proprietà si faccia garante di tutte le condizioni necessarie al mantenimento delle attività industriali e che Unicredit vigili che quanto previsto dal contratto venga rispettato.

Il rischio economico e occupazionale per l'area è molto alto, motivo per cui ho ritenuto di intervenire con urgenza».

«Solo l'azione della prefettura e del sindaco Francesco Cereda ha permesso di normalizzare almeno in parte la situazione - conclude Redaelli - ma è inammissibile che imprese con ordini fino al 2030 rischino di dovere chiudere senza nessuna ragione.

Il caso è serio e deve essere monitorato».

IL CENTENARIO

Cuore rosso il grande mito della Moto Guzzi

Il compleanno viene festeggiato con una mostra e un documentario sulla storia del marchio

di Simona Spaventa

Tra i centenari di questo 2021, il più rombante è quello della Moto Guzzi. Rossa fiammante, l'aquila ad ali spiegate porta il suo secolo di storia in due celebrazioni contemporanee in città. In piazza Città di Lombardia si è appena inaugurata una mostra fotografica itinerante (gratuita, fino al 12 novembre) che in 25 pannelli racconta le sue glorie dagli anni '70 attraverso gli scatti di Carlo Borlenghi e Carlo Zuccoli, e in 25 ingrandimenti mostra altrettanti modelli storici affacciati sul lago negli angoli più pittoreschi di Mandello del Lario, da

sempre sede della casa motociclistica. Ma l'aquila rombante vola anche al cinema: stasera al Palestrina i suoi cento anni sono raccontati nel documentario *Il coraggio di andare oltre*, presentato alle 21 dal regista Maurizio Pavone e dall'ideatore Massimo Zavaglia.

E qui c'è una storia nella storia perché Zavaglia, medico milanese "di campagna", come ama definirsi, è soprannominato dai pazienti dottor Guzzi per la sua passione che affonda nell'infanzia, quando il nonno aviatore gli raccontò l'incontro con "i tre moschettieri" che la crearono. E di passione ce n'è tanta nei settanta minuti del documentario, che delinea la nascita del mito e lo riecheggia nelle parole di fan dal "cuore guzzista", sconosciuti o celebri come Davide Van De Sfroos che parla di «fuoco sacro», di oggi o del passato: sorprende la Guzzi rossa dipinta a tratti naïf in un quadro di Ligabue che, ricorda il critico d'arte Sergio Negri, «quando in sella arriva-

► Dove

Il documentario (foto sopra) è al Cinema Palestrina, via Palestrina 7, stasera ore 21, biglietti 7,50 euro, tel. 02.87241925. La mostra è in piazza Città di Lombardia fino al 12 novembre (foto accanto)

va davanti al mio studio mi diceva: "Senti che rumore, sembra musica". Perché, più di una moto, la Guzzi è un sogno. Quello, appunto, dei "tre moschettieri" appassionati di corse su due ruote, che si erano incontrati sui campi di battaglia della Prima guerra mondiale. Si chiamavano Carlo Guzzi, Giorgio Parodi e Giovanni Ravelli: il genio meccanico, il genio imprenditoriale e il ge-

nio aeronautico, li si definisce nel film. Il primo era un abile motorista, e sarà la radice tutta milanese del futuro bolide a due ruote: il 4 novembre del 1889 nasce in via Fatebenefratelli dalla buona borghesia colta, padre ingegnere docente all'Istituto Tecnico Superiore, il futuro Politecnico, e madre figlia di un avvocato garibaldino che aveva organizzato la spedizione dei Mille. In questo

fa amicizia con due aviatori: Parodi, figlio di imprenditori, e Ravelli, che già correva in pista sulle moto. Un incontro di giovani che vogliono guardare avanti oltre la guerra, verso la rinascita.

Così, i tre decidono di progettare una motocicletta nuova per potenza e prestazioni: robusta, veloce e a basso consumo. Capace di gareggiare, e vincere. Perché fino ad allora Ravelli aveva gareggiato su una motocicletta con il motore americano, ma a Guzzi la cosa non andava giù: «Voi patrioti correte su motori americani? Ve la do io la moto». Detto, fatto. Un prestito di duemila lire dal "Manuelin", il padre di Parodi, tanta tecnica, ancora più entusiasmo, e nel 1919 il primo prototipo è pronto, e nel 1921 la Moto Guzzi nasce ufficialmente. Ravelli non avrà il tempo di vederla. L'11 agosto 1919 il suo aereo va in panne e si schianta. L'aquila da pilota nel simbolo della moto la scelgono in suo onore.

